

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**, nel resto della Toscana per soldi. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 3. 4.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.° 6649 piano-terreno, alla distribuzione del POPOLANO accanto al Recapito dei Fiacres, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.° 5425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. PISA da Peverada. LUCCA da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. EM-ROLLI da Capaccioli stamp. AREZZO da Borghini.

FIRENZE 6 AGOSTO

Welden invade le Legazioni pontificie, e addita minaccioso alle genti, le fumanti ruine di Sermide. Il Pontefice intanto addormenta i popoli che aspettano da lui la parola di guerra rammentando loro una Provvidenza: e quella benedizione che fu negata a salvare l'Italia, scenderà forse fra poco sul capo dei nemici. Noi non ci perderemo in lamenti, nè in vane rampogne. All'inconcludente suono delle parole subentra adesso il fragore dei moschetti. — Questa è l'unica ragione che deve rimanere ai popoli di Romagna e di Toscana. Che possono venti migliaia di armati se un popolo di cinque milioni è concorde nel respingerli, nell'estermiarli? — Coraggio e costanza, e nulla è perduto — Anzi noi osiamo asserire che i disastri dell'esercito italiano ponno riuscire proficui, ove noi sappiamo coraggiosamente respingere quest'audacia nemica che viene a travolgere nella guerra migliaia d'Italiani che finora ne furono quasi inerti spettatori. — E che tutti si stringeranno concordi Popoli e Governi in questa guerra d'insurrezione e d'estermio, noi non possiamo dubitarne. Combatteremo con la disperazione di una gente costretta ad insorgere per la libertà e per l'indipendenza, a difesa delle mogli e dei figli, delle sostanze e della vita. — Ma ove qualche sciagurato rifiutasse il suo braccio alla salvezza della patria, noi gli rammenteremo soltanto la sorte che riserba al vinto l'Austriaco vincitore. — Noi

ricorderemo gli stupri e i saccheggi di Villafranca e di Goito, le leve e l'imposte violente di Vicenza e di Padova — Noi gli mostreremo gli orrori, le profanazioni di Templi, e finalmente gl'incendi ancora fumanti di Volta e di Castelnuovo. — Oh tutti piuttosto che correre tumultuando le piazze e perdersi in feroci gridi di inutili accuse andremo a difendere coll'armi la causa della Patria. Giù le miserabili ambizioni, giù il veleno di falsi Profeti, giù l'odio di parte. Gli antichi Romani tanto gelosi della loro libertà tanto superbi delle loro franchigie di cittadini nei casi estremi confidavano tutto il potere a un Dittatore. Gli uomini che di fronte al pericolo se lo scordano lasciandosi trascinare dalle parole di falsi Tribuni sono scanati come pecore dal ferro nemico, derisi dai popoli, maladetti dalla posterità.

Il Governo Toscano in faccia all'imminenza del pericolo che sovrasta a tutto il paese, ha fatto quanto meglio sapeva e poteva; ha fatto quello che era bene facesse molti mesi prima che incominciasse la guerra, se il vedere e il provvedere a tempo fosse stata sempre la virtù d'un defunto sistema. Ma il rimpiangere il passato quando stringe minaccioso il presente oltre essere un suor d'opera, noi non esitiamo a dirlo è una colpa, perchè nell'imminenza del pericolo bisogna afferrare quando son buoni, i provvedimenti governativi come l'ancora di salvezza, senza deviare il pensiero e l'ardore in pompe oratorie, in sterili lamenti in ingiurie triviali e peggio. Il Governo Toscano, convinto finalmente che la guerra non è un sogno, e che in battaglia non si vince coi sassi e coi bastoni ha pubblicato una legge sui Volontari che sebbene un poco tarda, non è però meno opportuna



e ben fatta. I militi saranno condotti da sperimentati comandanti obbligati a servire per un anno, o fino a guerra compiuta sottoposti alla disciplina militare — garantiti di premio e di ricompense, ed anco di pensioni alle famiglie di coloro che avranno la gloria di morire sul campo, o di restare mutilati da non potere esercitare l'arte o la professione d'una volta. I registri per iscriversi sono aperti: ora tocca a voi o Toscani. Ricordatevi che nell'entusiasmo delle vostre feste avete promesso molto; e che ai popoli non è lecito come ai Re di mancare alle promesse fatte. Ricordatevi che l'Austriaco che saccheggia la Lombardia è quello stesso che ha invaso una parte degli stati Pontificii, e che un giorno o l'altro potrebbe anche minacciare le nostre città. Ricordate che un popolo che vuole esser libero e indipendente, e ricostruire la nazionalità di ventiquattro milioni può vincere anco senza il soccorso di Ferdinando di Napoli, e senza le benedizioni di un Papa. — La magnanima risoluzione dei Lombardi vi serva d'esempio e v'inciti a correre alle armi perchè il pericolo e la patria li avete comuni con loro; dunque alle armi, o militi volontarj: dal vostro generoso concorso dipende la salvezza di tutti, la gloria del paese.

INVITO ALLE DONNE TOSCANE

I Lombardi son tornati gli eroi delle cinque giornate. Ognuno gareggia nell'apprestare soccorsi di ogni genere per difendere validamente la patria minac-

ciata; e se un malvagio destino avesse pure decretato che Milano e le altre città lombarde dovessero soccombere, esse cadrebbero al certo gloriosamente, e la loro caduta segnerebbe una pagina immortale nella storia dei popoli.

Le donne Milanesi anzi hanno voluto, come hanno fatto sempre, cooperare alla difesa della patria. Esse fabbricano e consegnano giornalmente ai comitati di guerra 240,000 cartucce.

Noi invitiamo le Signore Toscane a volere imitare le Lombarde in opera così nobile, e patriottica. Forse l'ora del pericolo potrebbe venire anche per noi Toscani; quando quest'ora fosse suonata noi potremo dire con una gentile fierezza anche le nostre donne contribuirono alla difesa della Patria.

INSULTI ALLA PATRIA CARITÀ

Mentre dappertutto si grida che sia imitata la generosa pietà dell'Arcivescovo Milanese, il quale volle convertiti in moneta li ori e li argenti della Chiesa per riparare alla suprema necessità di questa povera Italia, quà in Firenze siamo costretti a vedere come non si offra, per la santa causa, neppure il danaro che avanza all'Amministrazione di alcune Chiese nostre che tuttora godono ricchi possessi — Nè in questo è tutta del Clero la colpa — Come convertire in moneta i calici e gl'incensieri, quando l'Operajo della ricca Chiesa di S. Felicità, spreca circa 30 mila scudi in inutili muramenti?... È questo il tempo di soddisfare i proprii capricci coll'oro della Chiesa, che è l'oro

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLÈRA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

VII.

Una tela infernale.

Nifors col desdron mojos.

Alpriiste lepue unadid dludj cigod dislef stajrius sedod rater inferdan caillon sadaun dicole Culsauris lasichiam. Vinanx troicis veloist radiox iche Asunal nasconi clesist toraius chefesch abiux bianisca mojon aschaleff sonian ciaschem torian collatus nokis mencaux digams Lighirion majos. —

Aus-gon stojs trenich

— E che lingua è questa? (dice fra se).
Io non capisco nulla — maledetta sia questa carta! al pri-

mo vederla il core mi si era aperto alla speranza: ora poi è morta del tutto.

Nel portafoglio non vi era altro — lo gettò in un canto e quasi macchinalmente fece una palla di quella carta impossibile a spiegarsi, e dopo averla maneggiata un pezzo se la pose in tasca.

Colla testa bollente, ripensando alle angustie in cui si trovava, escé di casa da forsennato, deciso di non tornarvi mai più.

Mentre cammina — la idea favorita di tutti i disperati, specialmente giovani comincia a governarli la fantasia. ma non sa dove andare, qual morte scegliere, non ha un soldo per farsi portare in vettura qualche miglio fuori del suo paese. —

Si contenterebbe d'arrivare fino a Pisa, v'è la Torre — il più è a salire; ma quando sei lassù, chiudi gli occhi, ti lasci andare, e . . . e . . . gli pareva proprio d'esserci e camminava a occhi chiusi.

Ed ecco urta un uomo mal vestito, che cavandosi rispettosamente il cappello gli attraversa il passo. —

All'abito, alla mossa, il nostro giovane crede che voglia chiedergli l'elemosina; e prima che colui apra bocca gli dice bruscamente — Vattene.

— Signor Alberto, dice l'apparente accattone, ho cosa a dirvi di grande importanza. —

Alberto si ferma; e vorrebbe dire — Chi siete? Come sapete il mio nome? Ma, considerato un momento quell'uomo —

dello Stato?... Se il Governo lascia che li amministratori laici delle Chiese, nominati da lui, operino siffattamente, come impedirà che i Preti facciano peggio?... E intanto l'indipendenza d'Italia è minacciata, e si domanda al povero il prezzo del suo sudore!!!

I Prodotti della Dogana, e Compartimento di Firenze dal 1 Gennaio al 30 Giugno 1848 ammontano a L. 2,026,420.12.-

Per la percezione, e amministrazione dei suddetti prodotti, il Governo ha pagato in sei mesi la miseria delle seguenti somme.

Agli Impiegati dell'Amministrazione generale, L.	18,010. --
Agli Impiegati della Dogana di Firenze »	71,710. 5. 6
Agli Impiegati delle Porte della Città. »	69,264. --
Agli Impiegati della Frontiera del Compartimento »	20,808. --
Agli aggregati della Dogana, cioè a tutti quelli cui non è piaciuto il soggiorno della Provincia, e son voluti tornar nella Capitale. »	3,560. --
Alla inutile e poco finanziaria Guardia di Finanza del Compartimento »	42,330. --
	L. 231,482. 5. 6

La qual somma di Lire 231,482. 5. 6 raddoppiata, porta a fin d'anno Lire 462,964. 11. — che si spendono per gli impiegati della Finanza, senza contare qualche migliaio di lire che paga la Cassa della Depositeria e molte persone senza destino. Nonostante che il Governo spenda ogni anno una tal somma, pure la maggior parte degli Impiegati della dogana si lamenta della piccolezza delle loro paghe, ed ha ragione; perchè in alcune sezioni ve ne sono tanti e poi tanti che tocca poco a tutti, in altre sezioni vi è un tale sbilancio negli emolumenti che un funzionario senza esser custode nè copista avrà appena lire 30 al mese, vi è poi il Direttore che faticando meno degli altri ritira una magnifica provvisione. Vi sono quelli che prestano un faticoso ser-

Finalmente è stato pubblicato il Rendimento di conti della Finanza Toscana per l'anno 1847 — Alcune spese, molti assicurano che sono esorbitanti, alcune altre, come per esempio quelle impiegate nei lavori del non mai effettuato bonificamento maremmano, dicono che non possono figurare nello stato attivo, perchè non producendo frutto veruno si devono considerare piuttosto siccome un capitale perduto — Lasciamo correre; forse le saranno voci maligne, saranno calunnie di persone che vedono sempre in nero... Intanto che si fanno le osservazioni, e i commenti sul Rendimento di conti del 1847, noi andremo più innanzi, e metteremo fuori un nostro Prospettivo, che potrà far comodo pel futuro Dicembre.

lo riconosce — è il misterioso che scaturi di sotto il letto di suo padre.

— Siete voi... ?

— È un pezzo che vi sto dietro in segreto, interruppe Antonio, non vi ho perduto mai d'occhio — lasciatemi parlare — Si Signore — Io conosco i vostri mezzi, e voi adesso non possedete più nulla Avete l'aria da cataletto e forse siete deciso a fare la pazzia d'ammazzarvi?

Ma vi pare? Non l'impiccare se non l'impiccano, dice il proverbio — Si Signore. I vostri creditori vi hanno levato l'esecuzione personale, e domani o pagare o andare in prigione Ma, se vi offrissi il mezzo di non andare in prigione, e invece diventare ricco profondo, mi daresti retta?

— Ne potete dubitare? Con tutti i sentimenti dell'anima e del corpo. —

— Dunque, se non vi dispiace ci troveremo a un ora di notte dietro il Cimitero degli Ebrei. Non mancate al convegno — perdereste l'ultima tavola di salute. Adesso vi lascio perchè potrei essere spiato.

— Ho inteso, a rivederci a questa sera.

Ora Alberto non vuol più morire, anzi, riflettendo alle parole di Antonio un dubbio gli traversa la mente. —

Mi volesse uccidere! pensiamo a difenderci.

Con questa idea s'indirizza alla propria abitazione deciso di munirsi d'armi.

La persona che gli viene ad aprire si affretta a dirgli.

— Una donna piuttosto vecchia è capitata qui pochi momenti sono ed ha lasciato questo involto; pregandomi istantemente a consegnarlo in proprie mani. Anzi voleva vi venissi a cercare.

— Ha detto il suo nome?

— No Signore.

— E dov'è adesso?

— È andata via.

Alberto prende lo involto — entra nella sua camera — lo spiega — Sono 50 Napoleoni d'oro, vi è un foglietto unito che contiene queste parole:

Signore.

Conosco per caso le vostre angustie — Servitevi di questo danaro — è quanto io posseggo. Non andate al Cimitero degli Ebrei per carità — Voglion farvi delittuoso abusando della vostra posizione. Fuggite, fuggite. — Ve ne prega chi vi ha veduto nascere, e non dimenticate i Fiori di vostra madre.

M. . .

Chi mi ha veduto nascere! ripeteva Alberto, ma io non ti conosco. Chiunque tu sia, Angiolo che vegli su la mia vita, accetta la mia gratitudine — la memoria di mia madre è qui sul mio core, non me ne separerò mai. . . . (Continua)

vigio alle Porte della città e sono ricompensati meno di tutti gli altri. L'Amministratore riscuote ogni anno Lire Dodicimila senza contare Lire Millecinquecento che gli vengono sborsate in premio de'suoi fedeli servigi.

RARITÀ E COSE COMUNI.

- Dottore che notizie ci date dei vostri clienti?
- Sono stato da una Gesuitessa affetta di gotta, e l'ho trovata che ballava dinanzi a uno specchio—Come state signora? le ho dimandato.
- Ed ella?
- Benone, mi ha risposto, ho ricevuto una lettera dal Padre Curci il quale mi dice che *riannoda* la Compagnia a Modena, e per primo suo atto percorrerà coll' aspersione le case ove hanno dormito i liberali ed il palazzo ducale contaminato dal governo provvisorio. Questa notizia mi ha resa così di buon umore che come vedete sono guarita, e non ho più bisogno di voi.
- Dalla Gesuitessa sono passato a visitare il signor Canonico vostro casigliano che ieri sera lasciai con una febbre biliosa da far temere della sua vita, oggi cosa volete? mangiava un mezzo piccione ed aveva la sua croce d'oro sul cappezzale guarnita di un fiocco giallo e nero — al primo vedermi ha detto — Caro Dottore, sto benissimo, i liberali hanno avuto una bella bastosta; ora poi per alzare il capo ci voglio esser anch'io. Torneremo ai nostri ozi, e cesseremo d'esser trepidanti sulle nostre propine, sui nostri comodi; ma non sapete o dottore, che il più infimo chiericume aveva messo superbia e non ci chiamava più reverendissimi? ora comandiamo noi—Scuole: istituzione? libertà di stampa? libertà di parola? no Dottore, più nulla più nulla, i preti hanno ad esser ciuchi, e far la parte che vogliamo noi.
- Signor Canonico non si esalti tanto per carità, gli ho detto, badi a una ricaduta.
- Oh! non c'è pericolo, di gioia non si muore, e quando si morisse è una bella morte.
- Sono stato poi da un impiegato superiore che era etico e andava in consunzione, malattia all'ordine del giorno. Credeva di star meglio dietro certe notizie di Ferrara, di Cento, di Bologna, che assicuravano 20 mila Austriaci avere invase quelle città e dare come si conviene castigo a que' *matti*, e un rosso vivo copriva i pomelli delle sue gote, ci si vedeva proprio la contentezza, ma il suo polso era sempre febbricitante. Mentre era lì che scriveva, così per caso una ricetta entra un suo amico, e senza badare alla

mia presenza legge il proclama del Gran-Duca. Il povero malato al sentire che gli Austriaci potrebbero venire anche a Firenze quando il volessero, è caduto in deliquo, ci siamo messi intorno per farlo riavere. Egli difatto ha riaperto gli occhi, ma io dispero della sua vita, perchè dice d'essersi troppo compromesso, d'aver detto male degli Austriaci, d'aver gridato, non volendo, d'esser liberale, d'essersi lasciati i baffi, consigliato dal suo barbiere; insomma si lamenta tanto che fa pietà. Gli è venuta la tosse, e anche due giorni che duri in quello stato è finita, possono preparargli la cassa.

- E notizie politiche non ne avete dottore?
- Di politica non parlo più, addio, addio, o principe, o repubblica tengo dalla minestra.

— Visto che gli invasori delle carceri hanno paura dell'acqua, il comitato di pubblica sicurezza ha pensato bene di mettere al palazzo pretorio una mezza compagnia di pompieri.

NOTIZIE DELLA MATTINA.

PONTREMOLI 3 Agosto — Siamo giunti qui da Parma con 112 ammalati, parte dell'ospedale militare di Viadana, parte di quello di Casalmaggiore. Da Parma dovemmo sloggiare perchè il governo ci avvertì esser quella città in pericolo d'una imminente invasione. Io però credo che la paura faccia veder grosso, poichè devi sapere che ivi la gente ha una paura maledetta, e moltissime famiglie cominciarono a partire in tutta fretta fin da quando si seppe la ritirata di Carlo Alberto su Goito. Fra i fuggitivi non fu degli ultimi il letterato Pellegrini membro del Governo Provvisorio ed altri capi-popolo venuti colla buona fortuna e che se ne vanno con lei: insomma ivi è seguito quello che seguirebbe costà dei settembristi, ove il pericolo sorgesse.

GENOVA 3 Agosto — Jeri sera giunse da Torino in questa città il march. Lorenzo Pareto, ministro degli affari esteri. Egli avrebbe confermato a voce quanto fu da noi riferito nella Gazzetta di ieri, cioè che lord Albercomary, ministro d'Inghilterra, erasi trasferito al campo di Radetzky per ottenere a nome della Francia e dell'Inghilterra un'armistizio.

— Abbiamo notizie da Brescia. Uomini e donne, grandi e piccoli sono unanimi nel pensiero di sostenere una disperata difesa. In aiuto della città sono accorsi moltissimi delle vicine valli. Si fanno provvisioni di viveri e di munizioni. Si minano le strade. I Bresciani insieme coi Piemontesi hanno sulla piazza giurato di rinnovare il caso di Missolungi, piuttosto che arrendersi agli austriaci. Non è la prima volta che Brescia si è esposta a questi estremi; e i diversi assedi sostenuti dai Bresciani in varie riprese sono memorabili nella storia. (Gazz. di Gen.)

MILANO 2 Agosto (Gazz. di Genova) — Vociferasi che il Re venga stasera o dimani col suo Quartier Generale con 45 mila uomini, e 180 pezzi di cannone.

ROMA 3 detto (Gazz. di Roma) — Fino dal giorno 31 Luglio si sono messi in movimento per la Frontiera i seguenti Corpi:

- Il 1° 2° 3° 4° 5° 6° battaglione di fucilieri
- I Squadroni di Cavalleria stanziati nelle Legazioni.
- Le due batterie stanziate nelle Legazioni
- Il primo Battaglione Granatieri
- I due Reggimenti Svizzeri che per ora stanziano in Bologna
- In Roma si organizzano i seguenti Corpi:
- Un battaglione di Zappatori — Minatori del Corpo del Genio e una compagnia di Pontonieri.
- Due Batterie di Campagna
- Due Reggimenti di Fanteria
- Un Reggimento di Cavalleria
- L'Ambulanza. —

VIENNA 27 Luglio (Allgemeine) — Sua Maestà ha accordato al Feld Maresciallo Radetzky la Gran Croce dell'Ordine di Maria Teresa !!!